

L'emergenza carceri

Nisida, celle e laboratori interdetti dalla direzione «Danni dal bradisismo»

IL CASO

Petronilla Carillo

È del 14 marzo scorso l'ordine di servizio con il quale il direttore dell'istituto minorile di Nisida, Gianluca Guida, ha disposto il divieto di utilizzare alcuni settori della struttura in via del tutto temporanea. E questo a causa di problemi di staticità legati al bradisismo nei Campi flegrei. Le ripetute scosse avrebbero difatti minato gli edifici che compongono il complesso penitenziario per minorenni. Nisida come Pozzuoli? Si spera di no. Proprio per questo motivo questa mattina sarebbe previsto un sopralluogo da parte di alcuni ispettori del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per verificare quali misure adottare per garantire la sicurezza all'interno del carcere per giovani detenuti, personale amministrativo, penitenziario e anche docenti. E proprio alcune aule sarebbero state indicate dal direttore Guida come inaccessibili. Ma i progetti laboratoriali, nonostante tutto, proseguono. Come l'organizzazione di tutti gli altri servizi.

LA SITUAZIONE

A causare i maggiori problemi strutturali sarebbe stata la scossa di terremoto, legata al bradisismo, verificatasi il 13 marzo del 2025 e di magnitudo 4.6. Poi le successive, anche quelle di minore entità, avrebbero contribuito a far peggiorare la situazione. E così, dopo una prima valutazione dei luoghi da parte del Dap già da un po' sono anche state trasferite le ragazze che erano all'interno dell'istituto. E questo per fare spazio a nuovi reparti maschili a causa della inagibilità di alcuni settori e del sovraffollamento. La sezione femminile, dunque, al momento manca mentre restano in servizio le agenti donna per servizi specifici relativi ai controlli durante i colloqui e a mansioni di carattere amministrativo. Le ragazze sono state

AULE E STANZE PRESENTANO DELLE CREPE L'ORDINE DI SERVIZIO PREVEDE CHIUSURE IN VIA TEMPORANEA

► Criticità strutturali e sovraffollamento la sezione femminile già smantellata

► Oggi il sopralluogo degli ispettori Dap «In lista per il trasferimento 20 ragazzi»



IL CARCERE L'istituto penitenziario di Nisida: la struttura presenta crepe dovute al bradisismo

accompagnate in parte presso il Centro di prima accoglienza dei Colli Aminei e in parte a Roma. Sarebbe proprio la capitale, ormai, la destinazione per le minorenni napoletane che devono stare in regime detentivo.

Tra le aree interdette di Nisida, in via precauzionale, anche alcune celle e spazi comuni. È proprio il terzo reparto quello che crea maggiori preoccupazioni da un punto di vista strutturale e quello nel quale ci sarebbero anche diverse attività didattiche in fase di svolgimento. Qui le mura avrebbero delle crepe, un solaio presenterebbe dei problemi di staticità. Insomma,



Blitz del Nas sequestrati 41 chili di mitili

L'ultimo controllo dei carabinieri del Nas nelle pescherie è di ieri mattina quando sono stati sequestrati diversi chili di mitili non certificati. Sono quindi le ispezioni fatte negli ultimi giorni, 41 chili di frutti di mare tolti dal mercato perché di dubbia provenienza. È questo l'esito dei controlli avviati dopo le infezioni da epatite A. I prodotti sono stati poi inviati all'Istituto zooprofilattico di Portici per alcuni controlli. Secondo quanto accertato dai militari dell'Arma i prodotti sequestrati non sarebbero neanche stati analizzati. Le verifiche a campione sono state seguite anche nei ristoranti, nelle pescherie, nei mercatini e nei punti vendita sushi, mentre Aziende sanitarie, Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno e Regione Campania lavorano per contenere la diffusione del virus. Sotto osservazione non ci sono soltanto i prodotti ittici. I controlli e il monitoraggio riguardano anche frutta e verdura.

ma, una situazione di grande criticità. Anche l'edificio dove erano collocati quattro ragazzi che godono del regime di semi-libertà sarebbe stato evacuato e loro trasferiti mentre gli edifici demaniali, destinati ad uso abitativo per poliziotti e direttore, sono ormai chiusi da tempo.

I NUMERI

I reparti detentivi sono tre e composti (ciascuno) da un piano terra ed uno rialzato. In queste tre palazzine dimorano al momento oltre una settantina di ragazzi. Per una ventina di loro è stato disposto un trasferimento ma ancora non sarebbero state stabilite le destinazioni. Sicuramente per qualcuno è fuori regione. Si attende il via libera degli altri penitenziari.

LE PROSPETTIVE

Il sopralluogo degli ispettori del Dap dovrebbe servire proprio a verificare quali interventi strutturali mettere in campo per garantire la staticità degli edifici e la loro sicurezza. L'ipotesi di un trasferimento dei giovani detenuti al momento potrebbe, difatti, non essere presa in considerazione proprio per il sovraffollamento di tutti gli istituti destinati ai minorenni. Bisogna però effettuare lavori e garantire la sicurezza di cui, in quelle strutture, ci vie o ci va quotidianamente per lavoro.

Quanto accaduto al carcere di Pozzuoli, con il trasferimento delle detenute, potrebbe avvenire anche per Nisida? Al momento non è stata presa alcuna decisione. Anche perché il trasferimento delle donne a Secondigliano ha creato non pochi problemi per l'organizzazione dei servizi destinati ai detenuti con problemi di tossicodipendenza o psichiatrici e il trasferimento di questi da Poggioreale per essere sottoposti a programmi specifici.

Una risposta, comunque, potrebbe arrivare in giornata anche se quanto sta accadendo apre una nuova finestra su uno degli atavici problemi dei penitenziari: il sovraffollamento. Difficile da smaltire senza provvedimenti diversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROBLEMI STRUTTURALI SONO INIZIATI A MARZO 2025 CON LA SCOSSA DI MAGNITUDO 4.6

L'intervista Roberto Saviano

Leandro Del Gaudio

Un incrocio di destini negli stessi anni e nella stessa città. Da un lato il boss della camorra Luigi Giuliano, negli anni Ottanta considerato il re della camorra cittadina; dall'altro invece il re del calcio Diego Armando Maradona. Se ne parla questa sera su La7 dallo scrittore Roberto Saviano, nel corso del programma La giusta distanza. Puntata dal titolo Maradona-Giuliano, ne parliamo con l'autore di Gomorra.

Saviano, da cosa nasce la scelta di approfondire la Napoli degli anni Ottanta?

«Ci sono racconti che periodicamente bisogna fare. Quello degli anni Ottanta è uno di questi: è il momento in cui la camorra compie un salto non solo militare, ma imprenditoriale. Si crea una

tempesta perfetta: organizzazioni ormai mature che si trovano di fronte a un'alluvione di denaro da intercettare. Lo hanno fatto con grande efficienza».

Il re del calcio e il re della camorra nella stessa città: cosa ha prodotto questo incrocio?

STASERA SU LA7 I RETROSCENA DI UNA STAGIONE LEGATA AI SUCCESSI CALCISTICI E ALLE FAIDE DI CLAN



SCRITTORE Roberto Saviano

«Una tragedia. Maradona è stato, senza ombra di dubbio, vittima di un meccanismo molto più grande di lui. Da un lato un talento smisurato e una fragilità altrettanto profonda; dall'altro chi di quella fragilità ha saputo approfittare. È una storia vecchia come il mondo». Quaranta anni dopo, il crimine organizzato c'è ancora ma ha cambiato pelle. Qual è il suo giudizio?

«Forcella resta un hub criminale. La famiglia Giuliano, pur avendo scelto la collaborazione con la giustizia, non ha mai abbandonato un perimetro di profonda ambiguità. Lo racconta bene il figlio di Luigi Giuliano nella

puntata de La giusta distanza in onda questa sera».

Cosa è mancato nel contrasto dello Stato alla camorra?

«Lo Stato non ha mai combattuto la camorra: l'ha solo repressa. Combatterla significa investimenti, progetti, presenza continua. Invece, ci sono interi quartieri dove le

«QUELLO SPACCATO DEL CENTRO STORICO RESTA UN HUB BISOGNA INVESTIRE SULLA CULTURA PER LE NUOVE LEVE»

uniche ancora di salvezza sono associazioni che vivono grazie al volontariato, non ai fondi pubblici. Né la repressione né il boom turistico sono lotta alla camorra. E il decreto Caivano ha peggiorato le cose, criminalizzando minori in contesti di disagio anziché tutelarli».

Cosa prova a vedere le stesse famiglie criminali ancora sotto indagine, alla terza generazione?

«In Italia la ricchezza si eredita, non si conquista, salvo rare eccezioni legate al talento. La scala sociale è bloccata. Le organizzazioni criminali seguono le stesse regole dell'economia legale, con una differenza fondamentale: se sei capace, entri nella famiglia criminale anche senza legami di sangue. È un merito che lo Stato non riesce a offrire in alternativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA